

LA CRONOLOGIA DA 1992-2015

A cura di :
Jagoda Savić

Mi sono occupata da 2000 d' un gruppo dei bambini dall' orfanotrofio "Ljubica Ivezić" da Sarajevo. All' inizio della guerra sono stati portati in Italia senza il consenso dei loro genitori biologici, e sono stati adottati in Italia a dopo guerra, con molte violazioni delle procedure di adozione.

Questa ricerca è durata così a lungo perché la maggioranza delle istituzioni di Stato, delle entità e dei cantoni hanno offerto una forte resistenza a questa attività. Però ha lottato molto per la verità e finalmente sono riuscita di mostrare al pubblico questo traffico di bambini della Bosnia ed Erzegovina.

Tanti bambini, accolti presso l' orfanotrofio „ Ljubica Ivezić“, erano in alloggio temporaneo, sistemati lì tramite i Servizi sociali "per fornirli tre pasti al giorno". C'erano i figli dalle famiglie molto povere con le acute difficoltà della vita, dalle ragazze madri, dai malati di mente, dai detenuti al carcere e dalle altre vulnerabili categorie sociali.

All'inizio della guerra, nel 1992, nel orfanotrofio non c'era l' elettricità, ne cibo ne le medicine, il palazzo c'era ripetutamente attaccato dalle granate lanciate, e l'amministrazione ha deciso di spostare temporaneamente i bambini in un posto più sicuro.

17. 07. 1992: 46 bambini, utenti dai servizi dell' orfanotrofio, si spostano verso l'Italia col aiuto del convoglio della ONG "Prima Ambasciata dei Bambini Međaši" (in seguito **PDA**). Nemmeno uno dei genitori ha dato il suo consenso per il trasferimento dei suoi figli. C'è da giudicare se esisteva la necessità oggettiva per il trasferimento dei bambini dall'orfanotrofio in un altro stato all'inizio della guerra in Bosnia ed Erzegovina?

Per questo motivo, presento l'elenco degli importanti eventi bellici in Bosnia ed Erzegovina, precedenti al lancio delle iniziative per il trasferimento dei bambini in Italia. Si tratta degli articoli del quotidiano "Oslobođenje" di Sarajevo. I titoli di questo giornale non sono composti da frasi complete, spesso mancano i verbi, ci sono gli errori di grammatica, ma spero che il contenuto si riesce a capire.

06. 04. 1992: "Centinaia di morti e feriti trovati a Kupres",
"L'attacco alla scuola del Ministero dell' interno",
"Una tremenda esplosione a Mostar nei pressi della caserma",

07.04. 1992: "9 morti, 37 feriti a Sarajevo",
"Località Stari Grad: le granate sul cuore di Sarajevo",

08. 04. 1992: "Centinaia dei uccisi a Kupres",
"A Široki Brijeg 5 vittime, a Bijeljina 41 vittime",
"A Jarčedol 3 morti, 1 ferito, un bimbo da quattro anni",
"A Kupres 2 morti, 2 feriti nel sparo",
"A Pronto soccorso 20 feriti con le armi",

09 04. 1992: “Forte scoppio e fuoco singolo dalle dieci di sera fino alle prime ore del mattino, diversi feriti”,

“Conflitti nella valle della Neretva, 4 gravemente feriti”,

10 04. 1992: “A Sarajevo cadono le granate, la detonazione a Jasečica”,

“A Zvornik decine dei uccisi ed un gran numero dei feriti”,

“A Jajce e Banja Luka 8 morti, 6 feriti”

11. 04. 1992: “Abbattuti i missili a Sarajevo”,

“A Mostar esplosioni di fuoco sui bambini”,

“A Banja Luka 1 morto e 2 feriti”,

12. 04. 1992 : “Artiglieria mirata a Foča”,

“20.000 musulmani fuggiti da Zvornik”,

13 04. 1992: “Da Foča sfuggite 10.000 persone”,

“A Mostar a migliaia di donne, bambini e anziani nel campo profughi”,

“Quartier generale della crisi nel settore della salute e dell'assistenza sociale: 17 morti dall'inizio della guerra”,

14 04. 1992: “L'esercito insedia la città da acquedotto a Mojmiro con la doccia delle granate”,

“La Macedonia fa una grandissima risposta alla richiesta di aiuto del PDA ad accettare i bambini dalla Bosnia ed Erzegovina”,

“A Lubiana arrivati 17 pulman da Bijeljina, Teslić, Zvornik, Kalesija, Tuzla, Modriča e da Doboj”,

15 04. 1992: “La morte in ambulanza, 1 morto, 2 feriti”,

“A Tuzla arrivati 4.000 rifugiati”,

“A Goražde circa 4.000 rifugiati”,

16 04. 1992: “Le granate a GRAS, 1 morto”, (GRAS è servizio pubblico per i trasporti)

“I testimoni dicono che a Zvornik hanno visto i scarichi di massa delle persone uccise nel forno da calce”,

“A Mostar cadono le granate sui obiettivi civili”,

“A Spalato arrivati 45.000 profughi dalla Bosnia ed Erzegovina”,

“La PDA ha ottenuto 30 biglietti gratuiti per Skopje”,

“A Zvornik uccise intere famiglie, 1 morto”,

18 04. 1992: “I spari in città non si fermano, la detonazione”,

“A Derventa 2 morti”,

19. 04. 1992: “A Vogošća cinque morti e dozzine dei feriti,

21. 04. 1992: “200 morti, 1600 feriti”,

“1100 persone disperse”,

25. 04. 1992: i“leri 9 morti”,

“Bosansko Grahovo-Livno 4 morti, 50 feriti”,

26. 04. 1992: "A Mostar 20 feriti",
"Cinque soldati di riserva morti a Trebinje",
"A Livno il lancio dei razzi",

27. 04. 1992: "Scontri feroci a Zvornik",
"200 rifugiati della Bosnia ed Erzegovina arrivati ad Ankara",
"1 morto",

22. 05. 1992: "Convoglio con 5000 bambini e madri accompagnati da PDA, che viaggiano verso Spalato, detenuti tre giorni a Ilidža",
"Ratko Mladić dice "la PDA è stata abusata da parte del governo di RBiH "
"Mladić condiziona il rilascio del cibo da due veicoli per caserma "Viktor Bubanj" e per i rifugiati a Ilidža per lasciar passare il convoglio",

30. 05. 1992: "L'ordine di Ratko Mladić: "sparate su Velešići e Pofalići, non ci sono molte popolazione serbe lì"

12. 06. 1992: "Sarajevo il quarto giorno senza elettricità",

17. 07. 1992: "I bambini muoiono di fame",
"Amputato un bimbo di sei mesi",

18. 07. 1992: "I bambini sono partiti per l'Italia, 116 passeggeri di cui 90 bambini"

Chiunque ragiona in modo logico non riesce a capire come sia possibile che la PDA sapeva in anticipo che la guerra sarebbe durata a lungo e che i bambini dovrebbero essere trasferiti, quando le autorità ufficiali della Bosnia ed Erzegovina non avevano ancora tali informazioni ? La PDA ha inviato il loro primo appello per l'accettazione di bambini provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina allo Stato di Macedonia **14 aprile 1992**, e poi in Italia.

25. 04. 1992: il Ministero della Cooperazione Internazionale della Bosnia ed Erzegovina (Ministry for International Cooperation) invia la lettera numero 337/92 alla PDA, usando il fax numero 071 215 274:

"Vi suggerisco di inoltrare due lettere all' Ambasciata d'Italia a Belgrado, numero di fax 011 659 394 e 659 743 tramite il vostro fax. Quindi, ci dovrebbe essere la vostra lettera accompagnatoria e la lettera del nostro Ministero allegata. Il testo è seguente: "Sostenendo tutte le iniziative che mirano ad aiutare le persone che soffrono in Bosnia ed Erzegovina, in particolare i bambini, il Ministero chiede gentilmente l'ambasciata d'Italia a Belgrado di trasmettere l' appello allegato alla Sua Eccellenza Gianni de Michelis, ministro degli affari esteri d'Italia."

13. 05. 1992: a Milano si fondò il Comitato pro Bosnia ed Erzegovina, iscritto all' Ufficio del Registro Atti Privati al numero di Registro generale 16222, Serie A. I fondatori del Comitato sono Maria Cervo, Azra Mulabdić e Miranda Trhman, e il comitato raccoglie i fondi per le adozioni a distanza . Il numero di conto bancario è 5.260.394-2, banca Credito Emiliano via Andregari 14, Milano) .

17. 07. 1992: "Oslobođenje" : il 07. 16. 1992 il Presidente della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina Alija Izetbegović riceve Fabrizio Bassani, Capo Ufficio emergenze dell'UNICEF, Pol Hartwood, il funzionario dell'UNICEF, settore logistica, accreditato in Bosnia-Erzegovina, ed i rappresentanti dell'organizzazione umanitaria francese "Equilibri". Il presidente chiede i rappresentanti di UNICEF di fare di tutto nel caso che il blocco di Sarajevo e di altre città bosniache continuasse, per consentire sicura evacuazione sicura dei bambini. Dr. Mustafa Beganović, ministro della salute, ha partecipato la riunione.

18. 07. 1992: il gruppo di bambini parte per l'Italia accompagnato dalla PDA. La direttrice dell'orfanotrofio Vera Zorić sostiene che i bambini sono partiti in Italia **con i loro certificati di nascita, le tessere sanitarie e la documentazione medica**. Il capo dell'Ufficio stranieri a Monca afferma che i bambini **sono arrivati in Italia senza documenti**. Secondo me, tutte due dichiarazioni sono credibili, bisogna soltanto scoprire cos'è accaduto durante il viaggio.

Dopo l'arrivo in Italia, i bambini si dividono in due gruppi. I bambini più grandi si trasferiscono a Igea Marina - Rimini, e i bambini più giovani al Centro "Mama Rita" di Monza vicino Milano.

Non si trova nessun documento firmato tra l'amministrazione che ospiterà i bambini e la PDA all'atto di consegna dei minori, e risulta che **non è stato nemmeno fatto**. Quindi, non c'è la base legale, che specifichi gli obblighi e i diritti delle entrambi le parti, nonché chi sarebbe competente in caso di controversia e chi intraprenderebbe l'arbitrato. Né la PDA né il Comune di Milano non sanno chi erano i testimoni all'atto della consegna dei bambini. **I bambini erano considerati minori non accompagnati, sebbene erano accompagnati da due educatori dell'orfanotrofio, Lamila Lutvić e Enisa Abaza,**

12. 07. 1995: Consolato della BiH a Milano si impegna che i bambini tornano in Bosnia ed Erzegovina, o all'orfanotrofio o alle loro famiglie. Il console Muhamed Kreševljaković informa il Ministero degli Affari Esteri di Bosnia ed Erzegovina della sua visita al Tribunale per i minori e informa anche che i bambini a metà dicembre torneranno a Sarajevo,

22. 12. 1995: capo del governo della regione Lombardia Roberto Formigoni riceve **tre genitori milanesi** che erano in contatto continuo con i bambini sistemati presso la "Mamma Rita". I tre genitori si esprimono preoccupati per il ritorno dei bambini in BiH, perché ci sarà "bruscamente interrotta loro esperienza di vita in Italia". Formigoni invia la lettera n. 458/97 / SP SMIFF alle autorità italiane e chiede che il loro ritorno in BiH viene rimandato,

24. 04. 1996: la **Presidenza della Bosnia ed Erzegovina** approva "Il programma di protezione integrale dei bambini rifugiati senza genitori in Italia", basata alla proposta del Ministero delle politiche sociali, dei rifugiati e dei sfollati,

24. 04. 1996: Stanimir Stojinović compila il questionario ROT dell'organizzazione "Save the Children UK", riferendosi ai dati delle persone ricercate e ha denunciato la scomparsa di suo figlio Dejan Golijanin,

25 aprile 1996: Il **Ministero degli Affari Esteri della BiH**, Sezione Consolare, invia la lettera numero 08-MA-3514/96 al Consolato bosniaco di Milano, col allegato il "Programma integrale di protezione dei bambini rifugiati senza genitori in Italia" firmatario Boriša Arnaut,

26. 06. 1996: Tribunale dei Minori di Milano emette l'ordine con il quale chiede la raccolta delle risposte, relative alla dichiarazione dei genitori, da effettuarsi entro quattro mesi, con la scadenza

fino il 26. 11. 1996, Il tribunale di Milano, **per ragioni poco chiare , si rivolge al Servizio sociale internazionale ISS invece agli organi statali della BiH (???)**,

27. 06. 1996: Consiglio dei Ministri d'Italia, il Dipartimento della protezione sociale, il Comitato per la protezione dei bambini stranieri approva la decisione numero DAS / 9166 / I e la pubblica il 08. 07. 1996. Con questa decisione, tutti i bambini del gruppo dalla Bosnia ed Erzegovina devono passare la procedura giudiziaria presso la giurisdizione di competenza locale, cioè del Tribunale per i minorenni di Milano,

Questo **contratempo di tre giorni contiene gli elementi del contenzioso diplomatico resolvibile con scabio delle note tra due paesi**,

Io non sono in grado di verificare se la nota dello Stato italiano con la materia in oggetto **era consegnata alle autorità bosniache** e se lo Stato bosniaco **ha consegnato la nota con la posizione della Presidenza della Bosnia ed Erzegovina** almeno dopo il 27. 06. 1996 presso la Cancelleria del Ministero degli Affari Esteri d'Italia. La mancanza di queste informazioni di eventuale consegna a data di consegna ostacola la valutazione se entrambi i stati **erano al conoscenza riguardante la posizione dell' altro stato** quando lo stato italiano ha deciso di mandare i bambini in procedura giudiziaria. Tanto per dire, se il Governo italiano ha reagito con semplice mancanza dell' informazione o nonostante della posizione bosniaca,

01.07.1996: il console bosniaco a Milano informa il Ministero degli Affari Esteri di BiH che il **27. 06. 1996** due rappresentanti ufficiali dalla BiH e dalla città di Sarajevo sono arrivati a Milano a scopo di organizzare il ritorno di bambini in Sarajevo. A tal occasione, il consigliere principale del Dipartimento di tutela del Tribunale minori gli ha informati che per ogni singolo bambino dovrebbe essere presentata una relazione scritta riguardante il ritorno o la permanenza in Italia. La posizione del tribunale era basata e giustificata col decisione del Comitato per la protezione dei minori stranieri, CM, pubblicata soltanto tre giorni prima,

03. 07. 1996: il direttore dell'orfanotrofio di Sarajevo Amir Zelić invia la lettera numero 127 / 96 -SR al Tribunale di Milano. Una copia di questa lettera, che si trova negli archivi del Ministero della Giustizia della BiH, dice che **l'orfanotrofio è pronto ad accogliere tutti i bambini**. Al contrario, i fascicoli giudiziari italiani si riferiscono alla stessa lettera e citano che **"non esiste alcuna prospettiva di ritorno per quei bambini"**. I fascicoli del tribunale italiano parlano di bambini abbandonati e bambini non accompagnati, e rimane l'impressione che ci sono **due versioni della stessa lettera**, una che è stata inviata in Italia, e l'altra che ha ricevuto tribunale italiano e che bisogna assolutamente mettere in confronto.

14. 07. 1996: Il Tribunale per i minorenni di Milano prende le misure legali per proteggere i diritti dei bambini. Nel fascicolo giudiziario di Sedina Kahvić il Tribunale ha dichiarato: "per la minore che si trova in Italia a seguito dell'accordo tra la Bosnia ed Erzegovina e le autorità italiane, risulta che, fino alla nomina del tutore in Italia, non è stato nessuno a prendersi cura di lei per rappresentarla legalmente con le leggi del suo paese". La stessa affermazione **relativa alla mancanza dei custodi si trova anche negli archivi di altri bambini**. Ministero degli affari Esteri d' Italia non era in grado a risponderne **di che accordo tra due paesi parla il Tribunale di Milano**,

15. 07. 1996: Azem Mujan informa le autorità della Bosnia ed Erzegovina che il Comitato per i minori presso il Consiglio dei Ministri d'Italia ha preso la posizione di bloccare il ritorno dei bambini bosniaci in Bosnia ed Erzegovina,

16. 08.1996: Il Tribunale di Milano informa le autorità bosniache sull' approvazione del Decreto relativo allo stato di adottabilità dei bambini,

26. 07. 1996: Il Tribunale informa il Consolato della Bosnia ed Erzegovina a Milano sulla necessità di approfondire le informazioni relative alla situazione d'abbandono dei bambini. Questo approfondimento si basa sulla raccolta dei fatti riguardanti la situazione familiare dei bambini a scopo di e prendere eventuali misure. In sostanza, in questo modo si apre la procedura di adottabilità. Tuttavia, il consolato della Bosnia ed Erzegovina ha presentato questa azione legale davanti le autorità bosniache **come l'inizio della procedura giuridica di adozione, come se si trattasse d'una situazione in cui nulla più potrebbe essere fatto,**

28. 08. 1996: Il console Kreševljaković scrive al Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina: "Propongo **urgente inserimento dei esperti legali** bosniaci in questo problema, **l'innalzamento al livello** più alto, e **la più urgente contestazione** all'apertura della procedura di adozione. Tenendo conto delle conseguenze negative che potrebbero derivare da questo caso, **vi prego di darmi le istruzioni molto precise,** "

11.12.1996: Il Consolato della BiH di Milano **presenta l'istanza** al Tribunale, contenente il ritorno individuale dei bambini in BiH,

28. 12. 1996: il Ministero per i rifugiati e le migrazioni informa il Ministero di lavoro, affari sociali, i rifugiati e gli sfollati di Cantone di Sarajevo sull' inizio della procedura presso il Tribunale di Milano. **Il Ministero tenta di stabilire le condizioni per il ritorno dei bambini, e prepara le anamnesi familiari e sociali insieme con le le dichiarazioni dei genitori.** Il Ministero anche propone ai genitori di dare la procura legale alla Slavica Terzić, il rappresentante del Ministero federale, per poter difendere gli interessi dei bambini davanti il tribunale di Milano. Le anamnesi preparate sono firmate da assistente sociale, sigla M.O..Amir Zelić, il direttore dell' orfanotrofio, consegna la lettera accompagnatoria con le anamnesi familiari e sociali a Azem Mujan presso il Ministero degli Affari Civili di Bosnia ed Erzegovina,

01.02. 1997: Il Ministero federale per le politiche sociali, Dipartimento della tutela dei minori invia la lettera numero 05-220 / 97 MVP al Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina. Il Ministero federale per le politiche sociali ritiene necessario che il Ministero Esteri bosniaco invia **una nota di protesta** alle autorità italiane e richiede il ritorno dei bambini a Sarajevo. Questa richiesta dell'autorità competente **non è mai stata accettata,**

21. 01. 1997: Slavica Terzić e signora Prašo (traduttrice) arrivano al Tribunale per i minorenni di Milano e consegnano i certificati di nascita e le anamnesi familiari e sociali **di alcuni bambini,**

16. 02. 1997: "Oslobođenje" pubblica l'articolo "Bambini dimenticati in Italia" e descrive l'esempio delle sorelle Ademaj che sono "rimaste senza parola quando "qualcuno" a "Mamma Rita" gli ha minacciate "che li faranno tornare a casa se parlano la lingua bosniaca". Nella paura di non partire per la Bosnia, le sorelle hanno semplicemente "dimenticato" la loro madre lingua,

24. 03. 1997 Settore dell' assistenza sociale del Comune di Milano **rifiuta la richiesta del rappresentante dello Stato** della Bosnia-Erzegovina **a visitare i bambini** finche non finisce il procedimento davanti il Tribunale (?). Tale contatto è valutato come "doloroso per i bambini che aspettano le risposte relative al loro futuro e che fanno i test psicologici ordinati dal Tribunale",

17. 04. 1997: si fa la valutazione psicologica di Sedina Kahvić ai fini della procedura di adozione presso l'Azienda Unità Socio Sanitaria USL numero ***. La relazione finale hanno firmato l'assistente sociale ***, psicologa***, psichiatra *** e primario prof.***, (la nostra legge qualifica questi dati come segreto d' ufficio)

14. 05. 1997: Il Tribunale prende la decisione sull'ingresso dei bambini in un adeguato contesto familiare perché i loro genitori non hanno avuto con loro relazioni importanti da momento del loro arrivo in Italia. Il Tribunale ha ignorato il fatto che esistevano i seri ostacoli dei contatti telefonici e nella corrispondenza tra i genitori biologici ed i loro figli. Alcuni genitori hanno indicato quei ostacoli reali che influenzavano in modo essenziale per "I bambini le relazioni di base tra i bambini ed i loro genitori biologici",

07. 07. 1997: il Tribunale invia le informazioni sull'apertura del procedimento alle autorità bosniache e raccomanda che per ogni singola richiesta si dovrebbe rivolgere al Magistrato per i minori. Oltre il Tribunale per i minorenni di Milano, anche i Tribunali per i minorenni di Bologna e Cesena hanno portato avanti le procedure di adozione dei bambini del orfanotrofio "Ljubica Ivezić",

23. 09. 1997: la direttrice degli Servizi sociali di Loznica Branislava Miletić, per conto del genitore Stanimir Stojinović e **attraverso il Servizio Sociale Internazionale di Ginevra ISS** inoltra al Tribunale per i minorenni di Milano il verdetto finale numero P 1465-1497. Questo verdetto si riferisce al **cambiamento della custodia parentale**, a favore di padre di Dejan,

Il verdetto del tribunale serbo afferma che il padre solo di recente ha saputo che l' imputata, sua ex-moglie, dopo la rottura della loro relazione e poco prima dell' inizio della guerra, ha collocato il bambino in orfanotrofio a Sarajevo. Di conseguenza, il bambino è stato trasferito dall' organotrofio in Italia è sistemato in Centro „Mamma Rita“,

L' imputata, la madre, ha gravemente trascurato l'obbligo del genitore di prendere cura del bambino senza avvisare suo ex- compagno, che, a sua volta, era pronto ad accogliere il bambino. L'imputata ha persino nascosto il fatto dove sta loro figlio. In tal modo l'imputata ha impedito al querelante di prendere cura del minore,

L' organo di tutela a Loznica **informa il Tribunale di Milano** che il padre possiede **7 ettari di terreno, un immobile di dimensioni 10m x 7m**, e che è sposato con un'altra donna con la quale non ha avuto bambini. L' organo di Loznica informa anche che la nuova moglie è disposta **di prendere cura del minore Dejan e di educarlo** insieme con il padre di Dejan.

Sebbene il Tribunale di Milano ha ricevuto questa informazione, invia il procedimento di Dejan il 14 maggio 1997,

21. 11. 1997: Il Tribunale dei Minori attraverso il Ministero degli Affari Esteri d'Italia, **Ufficio delle rogatorie internazionali**, invia la prima richiesta verso i genitori biologici con scopo di verificare i loro intenti nei confronti dei loro figli in Italia,

23. 06. 1997: nell'informazione scritta della ONG "Save the Children UK" risulta che a Bijeljina c'è stata una riunione dei centri di assistenza sociale provenienti dalle zone dove vivono cinque genitori da quelli che dovevano rilasciare le dichiarazioni al Tribunale italiano. **Il tribunale di Milano ha emesso la decisione che i bambini vengono trasferiti alle famiglie italiane, nonostante la nostra informazione che i genitori di cinque bambini in procedura sono stati trovati nella Repubblica Srpska.** A quell'occasione **la maggioranza dei genitori biologici hanno espresso il desiderio di far tornare i loro bambini a casa.** La decisione è nelle mani del giudice italiano ed il collocamento dei minori è una misura temporanea. I genitori lesi dovrebbero rivolgersi all'ufficio del difensore civico Gret Haller a Banja Luka per i motivi dei diritti violati.

Parlando con il segretario del console italiano a Sarajevo, abbiamo saputo che il Tribunale **ha ordinato al console italiano in Bosnia ed Erzegovina di contattare il Ministero della Giustizia di Bosnia ed Erzegovina.** Questo ministero bosniaco dovrebbe occuparsi di convocare i genitori per poter raccogliere le loro dichiarazioni riguardanti le loro intenzioni per quanto riguarda i loro figli, (quale piani hanno e cosa desiderano),

Tutto il tempo eravamo in contatto con il rappresentante dell' ufficio per i Rifugiati presso il Ministero degli Affari Civili della Bosnia ed Erzegovina. Con lui abbiamo scambiato delle informazioni pertinenti. Secondo lui, **la rappresentanza legale dello Stato di Bosnia ed Erzegovina non si può realizzare** in quanto, dopo l'accordo di Dayton, l'istituzione di "State Attorney" non esiste.

Il Tribunale di Milano non ha riconosciuto come valide le procure dei genitori rilasciate alla Slavica Terzić. Lo stesso Tribunale sarà esclusivamente competente a decidere. Perciò, si dovrebbe insistere davanti il tribunale di ordinare il contatto tra bambini e loro genitori biologici.

Nostra impressione è che ai bambini non è stato detto che i loro genitori gli stanno cercando e che i bambini sono stati lasciati nella convinzione che sono abbandonati. Si dovrebbe lavorare sul informare i bambini che i loro genitori li stanno cercando. Poi, lo stato di Bosnia ed Erzegovina, come il paese d'origine dei bambini, si dovrebbe impegnare di andare al Tribunale di Milano a scopo di insistere davanti il tribunale che viene ordinato il contatto tra i bambini e loro genitori biologici. Il Tribunale di Milano dovrebbe smettere con la tesi dei bambini abbandonati.

06. 03. 1998: Il Consolato della Bosnia ed Erzegovina a Milano **salta** il Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina **e invia direttamente** al Ministero degli Affari Civili della BiH la nota numero 477/98 con la quale il Tribunale di Milano sta cercando i certificati di nascita dei bambini. Si tratta delle lettere:

numero 1504/96, data illeggibile (04. 11. 1996 ???) , con la quale si richiede la presa delle misure urgenti, la spedizione della contestazione per l'apertura del procedimento di adozione, e che l'intero caso si solleva al massimo livello,
numero 1564/96 del 28.08. 1996,
numero 857/96 del 29. 10. 1996,

Ci sono anche alcune altre lettere inviate direttamente agli organi statali della BiH, come lo è il Ministero per i Rifugiati e l'Emigrazione:

numero 277/97 del 07.02 1997,
numero 514/97 del 19. 03. 1997,
numero 477/98 del 07. 03. 1997,
numero 1749/97 del 02. 10. 1997 del Ministero per i rifugiati e l'emigrazione per Consolato via fax, contenente le anamnesi familiari e sociali,

Il Consolato consegnata al Ministero degli Affari Civili di Bosnia ed Erzegovina la traduzione delle 12 rogatorie internazionali e la decisione del Tribunale di Milano (riferendosi ai bambini di cognome Nak***, Has***, Lju***, Dur***, Pet***, Be***, Ško***, Ade***, Ajn***, Fuk***, Ome***,

10. 03. 1998: il console bosniaco invia al Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina la nota verbale con l'elenco, al Ministero lo risponde che **la lettera non è ancora stata valutata.**

17. 04. 1998: Relazione della ONG "Save the Children UK" (indirizzo Hiseta 2): il materiale si riferisce ai bambini senza genitori che attualmente soggiornano in Italia. Questa ONG fa il verbale sull'incontro con i Servizi sociali competenti per il territorio, di cui i genitori o parenti che vivono sul

territorio della Republika Srpska. "Save the Children UK" si era impegnato a localizzare, identificare e intervistare i genitori di cinque bambini,

Tutta la documentazione abbiamo inoltrato ai Servizi sociali, competenti per il territorio, al Ministero degli Affari Civili di Bosnia ed Erzegovina, - all'Ufficio per i rifugiati e al Ministero della Sanità e della previdenza sociale della Repubblica Srpska. Questi documenti **non si trovano** nell'archivio di MCP BiH,

I documenti necessari richiesti dal Tribunale, cioè complete relazioni scritte su ogni singolo caso, **abbiamo inviato all' ISS. Istituto superiore sanità. L'ISS li ha rispediti a Milano**, dove era già stata aperta la procedura per la dichiarazione di adottabilità,

26. 10. 1998: Maria Grazia Dente dal Dipartimento per la Protezione Sociale della Città di Milano, informa il console della BiH che ha **intenzioni di concludere l'ospitalità** presso la struttura ricettiva e pure il finanziamento dei bambini,

03. 02. 1999: Ministero delle politiche sociali, Ufficio per la tutela dei minori con la lettera numero 05-3-166 / 99 risponde alla lettera numero 08-EZ- 1445/99 del 25. 01. 1999 ricevuta da Ministero degli Affari Esteri della BiH. Questo ministero informa Affari Esteri che la documentazione completa dei bambini ha assunto l'Ufficio per i rifugiati e degli sfollati del codesto Ministero e del Ministero degli Affari Civili e Comunicazione di BiH,

09. 03. 2000: Tribunale per i minorenni di Milano ordina l' audienza del padre Uzeir Kahvić nel fascicolo giudiziario 149/96 ADS per il giorno 10. 04. 2000 alle ore 09: 30. La consegna dell' invito per l'audienza fu fatta **appendendo lo alla bacheca del tribunale**. L' invito conteneva l' avvertimento che in caso della sua fallita comparsa, non giustificata con un motivo valido, il giudice valuterà la situazione di dichiarare lo stato di adottabilità , a norma dell'articolo 12 della legge 184 / 83,

La maggior parte delle procedure per l'adozione ha portato la giuria composta da Livia Pomodoro, Ilaria Simi, Alberto Zanobio i Adele Callegari, Ilaria Simi, Gustavo Charmeti e Paola Bellotti . Alcune altre sono state condotte dai giudici Ilaria Simi, Gustavo Charmeti e Paola Bellotti.

07.08.2000: Chiara Orlando racconta ai rappresentanti del "Telefono azzurro bosniaco" (SOS telefono) che si ricorda dell'arrivo dei bambini in Italia. Dice che davanti i suoi occhi c'è ancora l' immagine quando a bambini viene dato il pollo al forno e le patatine fritte,

25. 10. 2000: Mara Carbone spiega al SOS telefono bosniaco che il viaggio dei bambini in Italia è stato effettuato sulla base del scambio di lettere tra il sindaco di Milano ed il direttore dell' orfanotrofio di Sarajevo. Il sindaco offrì l' alloggio, il direttore acconsentì e il sindaco gli accolse per un mese o due, pensando che la guerra sarebbe finita entro quel periodo. Poiché la guerra non si è fermata, i bambini erano sistemati per un periodo più lungo presso la "Mama Rita" e Igea Marina,

Maria Carbone ricorda che i bambini costantemente aspettavano il suono delle sirene. Poi, ripetutamente cercavano rifugio e chiedevano come sia possibile che da noi non suona l'allarme? Maria Carbone dichiara inoltre che il documento "tra la parte italiana e quella bosniaca ha nessuna forza vincolante. Non è un atto legalmente valido che regola i rapporti tra le due parti. L' atto non stabilisce l'obbligo di rispettarlo e non definisce la responsabilità nel caso delle violazioni ". Inoltre, la Carbone non ha risposto alla domanda a chi toccava di regolare lo status giuridico dei bambini in Italia entro alla fine di settembre,

26. 10. 2000: **Giuseppina Sale, direttrice di "Mamma Rita"** a Monza, invia il fax in cui afferma che i bambini individualmente lasciavano il centro da 1996 sulla base della decisione dell' organo di tutela. "Non abbiamo mai ottenuto loro indirizzi!"

Aurelio Mancini, Capo del Dipartimento per gli affari sociali, chiede Maria Carbone di consegnarci i documenti che regolano lo status giuridico dei bambini con Centro "Mamma Rita", ma la signora Carbone non ci ha mostrato nessun documento. Aurelio Mancini ci ha spiegato che questo impegno era affidato all'organizzazione " Piccola Opera per la salvezza del fanciullo" connessa con Dipartimento Affari sociali, con il consenso del tribunale dei minori e dei giudici per la tutela dei minori. Quella organizzazione si è occupata con delle relazioni tra i rappresentanti della BiH e delle autorità italiane,

Giuseppina Sale nega che i rappresentanti di BiH non abbiano potuto raggiungere i bambini. La Sale ricorda, per esempio, che il console ha visitato i bambini più volte con la piena libertà di incontro,

08. 11. 2000: "Oslobođenje" pubblica l'articolo "I bambini non si trovano nei registri dei cittadini stranieri". Ispettore Gatto, dell'Ufficio stranieri di Questura di Monza, afferma che i documenti dei bambini sono in tribunale. L'ispettore ha informato il tribunale e le sue autorità in merito del nostro interesse nei loro confronti,

25. 11. 2000: Luigi Fadiga, il presidente del Commissione per le adozioni internazionali del Consiglio dei Ministri d'Italia, invia a giornalista Edina Kamenica il disegno di legge sull'adozione internazionale dei bambini, numero 476 del 13. 12. 1998 (prot. 80/2000 / sb il presidente), per il suo articolo,

31. 01. 2001: Muniba Hasečić dichiara per "Oslobođenje" che la donna che ha adottato la sua sorella Amela la vieta di chiamarla per telefono. Il tutore di Muniba, Hana Beganović, conferma che le sorelle avevano avuto la corrispondenza tra loro due. Poi, Hana dice che lei e Muniba hanno visitato il centro di Mama Rita nell'agosto del 1993 per un periodo di 21 giorni,

09. 02. 2001: Ramiza Ibišević dichiara per l' "Oslobođenje" che il Ministero per i Diritti Umani di BiH l'ha promesso che si effettuerà a presto la visita d'una delegazione ufficiale di Stato della Bosnia ed Erzegovina al Tribunale di Milano. Questa delegazione tenterà in ogni modo possibile di organizzare il viaggio del primo gruppo dei genitori in Italia,

27. 10.2004 - 15. 11. 2004: quotidiano "Jutarnje novine" pubblica feuilleton relativo ai bambini dell'orfanotrofio "Ljubica Ivezić":

"Il destino incerto per 29 protetti dall' orfanotrofio"

"Documenti persi, rubati o nascosti?"

"Difensiva della diplomazia bosniaca, il capriccio delle autorità italiane",

"I genitori hanno parlato troppo tardi",

"Italiani hanno adottato- i bambini abbandonati?",

29. 10. 2004: ex ministro degli affari esteri della Bosnia ed Erzegovina Muhamed Sacirbey dichiara di aver chiesto l'invio la nota relativa ai bambini dell' orfanotrofio Bjelave,

03. 11. 2005: Uzeir Kahvić si rivolge al presidente della Repubblica d'Italia di quel periodo, Carlo Azeglio Ciampi e chiede la giustizia,

10. 11. 2005: Ministero degli Affari Esteri d'Italia con la lettera numero 305/444280 risponde a Kahvić . Il Ministero sostiene che il Tribunale dei Minori di Milano in Bosnia ed Erzegovina ha inviato una serie dei documenti e delle richieste di dichiarazione dei genitori biologici. Purtroppo, **non c'era mai la risposta da parte dalle autorità BiH.** Tale dichiarazione **è negata con la risposta** del Ministero

degli Affari Esteri di BiH numero MFA-BA-RPZ 08 22-07-2445 / 98 del 2 dicembre 1998 **che si riferisce alla nota italiana numero 2146,**

16. 11. 2005: avvocato Silvia Muto depone l'appello al Presidente del Tribunale di Milano per conto di Uzeir Kahvić, affermando che il padre **mai smesso di avere contatti con la figlia fino a quando lui non è stato materialmente impedito,**

02. 12. 2005: Ministero per i diritti umani della Bosnia ed Erzegovina **riceve la risposta** del Ministero degli Affari Esteri d'Italia inoltrato a Uzeir Kahvić e **una sintesi del fascicolo giudiziario** della sua figlia Sedina. L'intenzione di Uzeir è che la detta lettera viene inclusa nella relazione del gruppo di esperti del Consiglio dei Ministri di BiH, che si sta preparando per una delle prossime sessioni del Consiglio dei Ministri di Bosnia ed Erzegovina,

19. 12. 2005: la trasmissione italiana "Chi l'ha visto" di RAI 3 manda in onda il servizio su Sedina Kahvić e **lei viene trovata in Italia** il 08 01. 2006. Sedina **incontra suo padre** Uzeir Kahvić il 22. 12. 2006 a Firenze senza l'approvazione del Tribunale di Milano,

19 01. 2006: ONG "SOS telefono 1209" chiede la risposta dal Ministero per i diritti umani della Bosnia ed Erzegovina alla domanda perché la lettera del Ministero degli Affari Esteri d'Italia quasi due mesi più tardi **non è stata inclusa nella relazione del gruppo degli esperti** relativo ai bambini d'orfanotrofio Bjelave,

24. 01. 2006: il Ministero per i diritti umani della BiH **fa l'aggiuntivo numero 01-50-223 / 06 riguardante** Sedina Kahvić al fine di integrarlo nella relazione del gruppo di esperti sulla Sedina Kahvić per la sessione del Consiglio dei Ministri di BiH,

25. 01. 2006: i ministri del governo della Bosnia ed Erzegovina ricevono ulteriori informazioni sul riassunto del fascicolo giudiziario di Sedina **Kahvić verso le ore 15: 30 nel pomeriggio, il giorno prima della seduta.** Il documento arrivato ai ministri di stato è messo in un modo strano. Sul primo posto c'è il riassunto, poi viene la traduzione dei alcuni documenti dal tribunale italiano, poi gli originali in lingua italiana e alla fine, è **messa la lettera con la posizione del Ministero Esteri d' Italia senza nessun avviso per farla trasparente,**

Qualunque persona che vede il testo in una lingua straniera che non parla già dopo le prime pagine che non capisce **smetterebbe di sfogliare i documenti allegati.** Nessuno dei ministri di stato all'epoca non parlava nessuna lingua straniera, inclusa italiana e **la possibilità di notare e percepire la lettera del Ministero Esteri italiano è ridotta al minimo,**

26. 01. 2006: Il Consiglio dei ministri della BiH sta esaminando l'informazione del gruppo di esperti riguardante i bambini dell'orfanotrofio Bjelave, che sono stati adottati in Italia.

Il gruppo degli esperti si concentra solo sulle ragioni del trasferimento dei bambini all'estero, **e non sulle ragioni del restare dei bambini in Italia.** Con tale approccio "gli esperti" nascondono una serie degli errori commessi da parte dai organi della pubblica amministrazione della BiH e dell'Italia. Più precisamente, nell'informazione **non c'è nessuna analisi ne delle procedure di adozione ne del ruolo degli organi di tutela dei bambini,** come lo sono i Servizi sociali e ministeri che li rappresentano alle occasioni delle doverose comunicazioni internazionali,

In via definitiva, gli italiani hanno preso il ruolo di autorità di tutela. Però il gruppo degli esperti non analizzò **se gli italiani avessero una base legale per proclamarsi i guardiani** di questi bambini. Questo dettaglio è particolarmente importante dal punto di vista della cittadinanza dei bambini. Fino alla metà del 1994 hanno avuto la cittadinanza jugoslava, o erano apolidi. Lo stato della BiH nel 1994 richiedeva tutti a dichiarare che cittadinanza vogliono prendere, quella jugoslava o quella bosniaca.

Non è chiaro se i bambini nel 1994 avevano la cittadinanza jugoslava, o erano apolidi. Poi, come i bambini di età di cinque anni, in generale, possono fare una dichiarazione con la validità giuridica riguardante la cittadinanza?

Velid Hamdičević da Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina sostiene giustamente che il Ministero per i Diritti Umani della BiH **è portatore dell'attività**, e che Ministero degli Affari Esteri di BiH MFABiH è soltanto il loro **servizio di trasmissione**. In sostanza, il concetto è seguente: **ogni posizione dello stato crea un organo del paese autorizzato per legge**, e ministero degli Esteri la **soltanto spedisce e consegna in altro paese, sotto forma della nota diplomatica**. E' quindi particolarmente importante determinare perché nessuna autorità in Bosnia ed Erzegovina **non avviò le iniziative verso l'Italia** che sarebbe consegnata con la nota. Ci sono registrate **soltanto due** di tali iniziative, una del console Kreševljaković e l'altra del Ministero federale di lavoro e delle politiche sociali, dipartimento per tutela dei minori. **Perché queste due iniziative non sono state sostenute a favore degli interessi dei bambini?**

A questo proposito, la relazione "del gruppo di esperti" del Consiglio dei Ministri della BiH **è priva dell'analisi delle procedure giudiziarie condotte**, e alcuni importanti errori della pubblica amministrazione in BiH gruppo di esperti BiH **vengono chiamati le "omissioni" invece di qualificarli come reati penali** di prestazioni irresponsabili del dovere d'ufficio. Inoltre, manca anche la valutazione del ordine del tribunale milanese di fornire il trasporto verso il paese di origine ai bambini di età superiore di 12 anni. Poi. Manca anche il verbale in che modo i ragazzi di quell'età facevano le loro dichiarazioni,

Infine, il gruppo "degli esperti" non ha risposto alla domanda **perché le autorità italiane non avevano un accordo diretto con le autorità di Bosnia ed Erzegovina**, ma hanno effettuato tutte le singole procedure attraverso il tribunale, **quando migliaia di rifugiati dalla Bosnia ed Erzegovina accolti in Italia potevano tornare a casa in BiH senza nessun ostacolo?** Il gruppo di esperti, inoltre, non hanno fatto un parallelo per analogia con il caso di Edita Keramović, che è stata adottata in Inghilterra, perché il paragone poteva facilmente identificare gli errori delle istituzioni competenti in Bosnia ed Erzegovina,

All'elenco delle carenze dell'Informazione del gruppo degli esperti si può aggiungere anche il ruolo non chiarito dell'italiano Mano Bossi. Sua organizzazione non governativa "Il Sole ha guidato la campagna per la permanenza dei bambini in Italia. Nell'informazione è particolarmente evidente che "gli esperti" non ha risposto alla domanda sul **perché i genitori non hanno chiesto il ritorno della custodia parentale dei loro figli**. Poi, perché i genitori non sono riusciti a dimostrare al Tribunale **che non avevano né modi né mezzi per stabilire i contatti con i propri figli**. E, alla fine, **che autorità autorizzata in BiH doveva occuparsi per risolvere questo problema** e per trasmetterlo in Italia in forma della nota diplomatica,

La registrazione audio della seduta, ottenuta sulla base della Legge sul libero accesso alle informazioni, mostra un dettaglio importante. Amir Pilav, il relatore di quel punto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei Ministri della BiH, **nemmeno non accenna di aver ricevuto la posizione della Farnesina tramite la cancelleria del ministero**. Pilav dice soltanto "che dopo la conclusione del rapporto **è arrivata qualche altra informazione, ma a causa di troppo poco tempo non c'era la possibilità di inserirla nell'Informazione**,

17. 02. 2006: La procura di stato viene informata sul problema delle rogatorie internazionali del procedimento giudiziario svoltosi in Italia e relativo all'adozione di bambini provenienti dall'orfanotrofio "Bjelave" in Italia,

21. 02. 2006: l'avvocato Silvia Muto annulla la procura legale rilasciata da Uzeir Kahvić,

16. 05.2006: La presidenza della Bosnia ed Erzegovina discute la questione dei bambini dell'orfanotrofio di Bjelave che sono stati adottati in Italia. La trascrizione di quella sessione, ottenuta sulla base della Legge sul libero accesso alle informazioni, mostra che il ministro Mladen Ivanić ha detto **"Francamente, non capisco cosa si aspetta da noi. Perciò, non ho potuto proporre nessuna conclusione"** e **"Non vedo che tipo di posizione voi potreste prendere. Penso che si è creato scalpore nella media e che a questo punto non abbiamo nulla a che fare e che non possiamo fare"**. La Presidenza della Bosnia ed Erzegovina da 1996 fino a 2013 **non ha mai sollevato la questione dei bambini adottati in Italia verso le più importanti questioni irrisolte tra l'Italia e la Bosnia ed Erzegovina.**

2007 Il regista Šemsudin Gegić fa il documentario „Gli ambasciatori imparano le lingue straniere“ e lo dedica ai bambini dell' orfanotrofio “Ljubiva Ivezić“

11. 06.2010: l'organizzazione non governativa "Bambini scomparsi" chiede il ricevimento al procuratore di Stato Oleg Čavka insieme con il rappresentante del Ministero dell' interno di Federazione di BiH signor Hidajet Bešo, incaricato di seguire le attività di questa organizzazione. Al procuratore di Stato Oleg Čavka è stato affidato il fascicolo KTA 628/05 da procuratore Mihajlo Marković. **Il motivo per la riunione dovevano essere proprio le rogatorie internazionali nascoste dai destinatari e mai arrivate ai genitori biologici.** Ma, il signor Čavka nemmeno dopo le 22 chiamate telefoniche e messaggi lasciati non ha accettato di parlare dell'oggetto.

12. 10. 2006: Il Ministero federale di lavoro e delle politiche sociali consegna al Archivio della Federazione di Bosnia ed Erzegovina l' elenco dei documenti archiviati. Tra i documenti archiviati c' è anche la documentazione dei bambini adottati in Italia (numero 02-48-8-341 / 1 06)

21. 12. 2006: Refija Bešić con mio aiuto dopo 14 anni incontra con sua figlia Admira. Sua figlia in Italia ha lo status legale di “affidata alla famiglia italiana“, e non adottata.

21. 05. 2008: Elma Šehović riceve il numero di telefono da suo fratello Elmir, adottato in Italia. Elmir ha mandato anche la foto che teneva con se da quando è arrivato in Italia, nella speranza che alcuni dei membri della famiglia biologica, lo identificassero prima o poi. Dopo il primo contatto telefonico con fratello Elmir in Italia, il suo numero di telefono è stato cambiato, ma Elmir è riuscito a mandare a sua sorella una nuova foto,

26. 09.2008: trovo i quattro Ademaj, tre sorelle e un fratello,

22.12. 2009: il Ministero degli Affari Esteri d'Italia, Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie, il dipartimento per l'adozione, risponde all'organizzazione non governativa "Bambini scomparsi " di Sarajevo. Il Ministero dichiara che per tutti i bambini all'epoca è stata inviata la rogatoria internazionale al fine che i genitori biologici prendono la posizione riguardante le loro intenzioni al futuro dei loro figli, se saranno dati in adozione o no. La Farnesina ripete di nuovo la suddetta posizione relativa alle rogatorie internazionali e alle note verbali.

Il ministero Esteri italiano avrebbe dovuto inviare in Bosnia ed Erzegovina tutte le rogatorie per la richiesta delle dichiarazioni parentali per tutti gli altri genitori biologici fuorchè per Stanimir Stojinović, per quanto riguarda la cittadinanza dei genitori.

L'Italia ha consegnato alla Bosnia ed Erzegovina un totale di otto note relative a questo argomento, delle quali proceduralmente sono importanti:

1. numero 4092 del 31.07.1997, ricevuta nel Consolato bosniaco a Milano, in occasione dell'avvio del procedimento da parte del Tribunale per i minori,
2. numero 375 del 10.03.1998, con l'elenco dei bambini e gli indirizzi dei genitori per le loro dichiarazioni,

3. numero 2146 del 02.12.1998, con la quale richiede informazioni sulla domanda di procurare assistenza legale internazionale,

Ma, nel fascicolo giudiziario numero 149/96 ADS di Sedina Kahvić, c'è ne sono molte di più le rogatorie internazionali inoltrate da parte del Tribunale di Milano, paragonando lo con numero delle rogatorie che si riferiscono a questi bambini presso l'archivio del Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina. Per esempio, c'è la rogatoria del 21. 11. 1997, con la quale si richiede la dichiarazione dei genitori di Sedina. Poi, c'è ne sono le rogatorie del 02. 12. 1998, del 29. 03. 1998, del 28. 05. 1999 e del 10. 06. 1999 che contiene la lista di 31 minori. Non sono in grado di verificare le uscite delle rogatorie dal Tribunale di Milano e le loro entrate nell'Ministero Affari Esteri di BiH. Nel archivio del Consolato di Milano, arrivato recentemente a Sarajevo, sono state trovate tutte le note italiane che cercavamo da anni. Tuttavia, è probabile che le copie sono state inviate in Bosnia ed Erzegovina e gli originali sono rimasti tenuti al Consolato a Milano. C'è anche l'altra opzione che da Milano le rogatorie non sono mai state mandate a Sarajevo. Una lettera del Ministero Affari Esteri della BiH inviata al Ministero Affari Civili della BiH è stata trovata insieme con una nota italiana,

Lo stato italiano **non ha mai chiesto lo stato della BiH con una nota di rispondere alla domanda se vuole far tornare i bambini in paese o no**. Il tribunale di Milano ha ignorato la situazione in BiH, e soprattutto il fatto che lo stato, appena uscito dalla guerra, non era in grado di impostare immediatamente una efficiente amministrazione pubblica. Il Tribunale milanese non si è adattato a tali circostanze. Poi, il tribunale **era in possesso degli indirizzi di casa della maggioranza dei genitori biologici e ai sensi dell'articolo 13 della legge 184/83 era obbligato di eseguire la ricerca di indirizzi** col'assistenza delle autorità di pubblica sicurezza per i genitori col indirizzo sconosciuto **prima di agire ai sensi degli articoli 140 e 143 della Procedura Civile**. Il tribunale di Milano non ha **nessuna prova di tali ricerche di indirizzi** in nessun fascicolo giudiziario dei bambini adottati,

10.10. 2010: Mario Zevola, il presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, con sua lettera del 13.09.10 risponde a quattro genitori biologici che stanno ancora cercando i loro figli.

Il Tribunale ha inviato la prima risposta a Uzeir Kahvić, attraverso il Ministero della Giustizia di Roma (vostra ref. 022.044.002 a 614 da 13. 04. 2010) sulla base della richiesta del Ministero della Giustizia di BiH. Uzeir ha chiesto la consegna dei documenti del fascicolo di sua figlia Sedina Kahvić,

02.11. 2010: Mario Zevola, il presidente del Tribunale per i minorenni da Milano, risponde alla madre Marcella M. attraverso il Ministero della Giustizia d'Italia (Vs fasc. 022.004.002-628 prot. 1398). La madre ha chiesto la documentazione relativa all'adozione di sua figlia Vedrana Hastor. La lettera afferma che nel fascicolo 254/96 ADS **c'è significativa mancanza dei dati anagrafici** di Vedrana. Per esempio non si sa con precisione se è nata il 12 06 1986 oppure il 16. 12. 1986, come risulta dalla lettera dell'orfanotrofio Bjelave da 03. 07. 1996. Si tratta della stessa lettera che afferma che non c'è la prospettiva per il ritorno dei bambini in BiH (!!!).

La prima rogatoria per Vedrana è stata inoltrata in BiH il 21.11. 1997 e la nota il 12. 12. 1998,

05. 08. 2011: il Ministero per i Diritti Umani e dei Rifugiati della Bosnia ed Erzegovina con la sua lettera numero 07-37-3187 / 11 risponde alla ONG "Bambini scomparsi". Il Ministero condiziona la loro risposta chiedendo la ONG di presentare la registrazione dell'ONG, la delega dei genitori che cercano loro figli rilasciata a questa organizzazione e la copia autenticata della delega dei bambini, dato che sono diventati adulti. La prima e la seconda richiesta del Ministero si poteva risolvere subito e senza nessun problema. Però, come si possono procurare le deleghe dai bambini con sconosciuti indirizzi in Italia? Quindi, il Ministero **ha ostacolato con premeditazione l'approfondimento delle informazioni a loro possesso, sapendo in anticipo che i genitori biologici non sono in grado di ottenere le deleghe dai propri figli**. Durante l'intervista, Saliha Đuderija, viceministro per i diritti

umani, afferma che **"i bambini non dovrebbero essere toccati perché stano meglio lì", ignorando il diritto dei genitori biologici alla vita familiare ????**

23. 08. 2011: Uzeir Kahvić deposita la denuncia penale contro il Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina presso Ufficio della Procura di Stato, ma poi la ritira.

09. 23. 2011: il Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina soddisfa la richiesta dell'organizzazione "Bambini scomparsi" per l'accesso alla documentazione dei bambini adottati in Italia. Questa documentazione è arrivata poco tempo fa da Consolato di Bosnia ed Erzegovina a Milano per essere archiviata nella sede centrale. La valutazione generale è che la documentazione è incompleta, che soffre di disordine cronologica, che manca un sacco di documenti procedurali importanti, e che molti documenti non hanno la data di invio né la data di ricezione, né il timbro di ricezione rilasciato dalla Cancelleria del Ministero, che molti documenti non sono originali, ma solo le copie non autenticate, che le traduzioni non hanno il sigillo d'un interprete giurato, che ogni singolo bambino non ha il fascicolo personale, ma i documenti sono messi in ordine con la data dell'arrivo.

Per il Consolato di Milano si può anche dire di aver inviato di propria volontà alcuni importanti documenti al Ministero degli Affari Esteri di BiH e alcuni altri direttamente al Ministero degli Affari Civili di BiH. Il Consolato di Milano è l'organo di stato presso il quale si dovrebbero cercare le prime tracce riguardanti l'inoltro degli atti giudiziari verso lo Stato di Bosnia ed Erzegovina e le sue istituzioni. Dall'archivio ministeriale non si riesce a ricostruire il procedimento per ogni singolo bambino. Si può concludere che la maggior parte di questo archivio è o distrutto, o nascosto o derubato d'un autore non identificato, al fine di nascondere le tracce del malaffare. Pertanto, si potrebbe dire che nell'archivio non ci sono le prove sufficienti per concludere se sussiste il reato. C'è soltanto ovvia mancanza delle prove,

05. 09. 2011: il Ministero degli Affari Civili di BiH emette un atto ufficiale numero 03-50-2-2026-ZR / 11 da 22. 09. 2011 sulla base della richiesta per libero accesso alle informazioni. In questo atto il Ministero conferma che la Jagoda Savić ha esaminato i libri interni di consegna del ministero per il periodo da 1996 a 1997, del RBH, del FBiH, del Ministero della giustizia di Sarajevo, a partire dal numero 759 fino a numero 1064 per il periodo da 21. 11. 1997 a 31. 12. 1999. Questo atto in sostanza mostra che il Ministero per gli Affari Civili di BiH è in possesso soltanto dei registri dedicati ai lavori di acquisizione e di terminazione della cittadinanza di BiH. Quindi, secondo il Ministero, la documentazione dei bambini dell'orfanotrofio Bjelave **non si trova nel loro archivio**. La maggior parte dei documenti del Tribunale di Milano passava tramite questo ministero, Dipartimento per i Rifugiati, ma non ci sono nemmeno le tracce di tale passaggio. Il Ministero dichiara di avere soltanto i libri interni che registravano e a che impiegato erano affidati i documenti relativi ai bambini dell'orfanotrofio Bjelave. Di solito questi documenti elaborava Azem Mujan.

13.10.2011: L'Archivio della Federazione di Bosnia ed Erzegovina risponde all'ONG "Bambini scomparsi" sulla loro richiesta al libero accesso alle informazioni numero 02-48-3-632 / 1-11.

L'Archivio conclude che "dall'esame della documentazione appartenente al Ministero Federale per gli Affari Sociali, Ufficio per tutela dei bambini, risulta che la documentazione richiesta non è stata trovata." Questa **falsa dichiarazione è firmata dal direttore dell'Archivio federale Adamir Jerković,**

26. 11. 2011: il Ministero della Giustizia della BiH con la lettera numero UP 04-07-24-1140-3 / 11, risponde all' ONG "Bambini scomparsi" di accedere le informazioni SUI BAMBINI. Il Ministero dichiara che tra le altre cose sono stati trovati:

- la nota numero 375/98 dell' Ambasciata d'Italia spedita al Ministero degli Affari Esteri della BiH,
- il documento numero 08-62-2360 / 98 da 23. 04. 1998, con il quale il Ministero degli Affari Esteri della BiH ha ri-spedito la nota italiana al Ministero degli Affari Civili della BiH. Con questa nota si richiedeva che il Ministero della giustizia della FBiH si impegna di fare le audienze dei genitori biologici,
- le copie delle anamnesi familiari e sociali dei bambini accolti all' epoca da parte dell'orfanotrofio Bjelave,
- la lettera numero SR-92/96 del 01 .10. 1996 inoltrata dall'orfanotrofio al Ministero per i rifugiati ed emigranti della BiH. Per questi documenti non si sa come sono arrivati al Ministero perché non c'è nessuna lettera accompagnatoria, né il timbro della Cancelleria ministeriale. Tutti i documenti erano soltanto le copie non firmate,
- il manoscritto d'una relazione dalla riunione svoltasi presso il tribunale per i minorenni di Milano il 21 01. 1997,
- copia del fax Ministero Affari Esteri VP della BiH numero 08-EZ-2445/99 del 25. 01. 1999, indirizzata al Ministero delle politiche sociali della Federazione BiH. Questa lettera dimostra che il Ministero Esteri bosniaco ha trasmesso almeno alcuni atti del Tribunale di Milano ai altri organi dello Stato a Sarajevo,

27. 12. 2011: Il Ministero federale di lavoro e delle politiche sociali inoltra all' ONG „Bambini scomparsi“ la lettera numero 02-35 / 19- 3244/11 . Il verbale allegato mostra che il ministero ha consegnato i documenti richiesti all' Archivio federale,

02. 07. 2012: Stanimir Stojinović si rivolge al presidente della Repubblica di Serbia Tomislav Nikolić per aiutarlo a mettersi in contatto con suo figlio Dejan. Il presidente Nikolić ha promesso a Stanimir, un anno prima delle elezioni, di aiutarlo se viene alla posizione del potere. La richiesta di Stanimir è stata trasmessa dal gabinetto del presidente Nikolić all'Ufficio Nazionale del Presidente della Repubblica. La lettera è finita nel dipartimento dell' assistenza legale internazionale del Ministero della Giustizia della Serbia. Lo staff del presidente della Repubblica ha sbagliato a non trasmetterla al organo autorizzato, cioè alla Commissione per l'adozione del governo serbo. Dall'Italia, ancora non c'è ancora nessuna risposta a questa richiesta,

06. 02. 2014: Stanimir Stojinović si rivolge alla Commissione per l'adozione del Ministero di Lavoro e delle Politiche Sociali della Serbia. Il padre Stanimir chiede che la Commissione per le adozioni internazionali del Consiglio dei Ministri d'Italia viene informata con il fatto che la sua rogatoria all' epoca era inviata al paese sbagliato. Poi, Stanimir vuole ottenere il permesso di incontrare suo figlio Dejan Golijanin, che è stato adottato in Italia, senza il suo

consenso. Alla fine, Stanimir chiede che la Commissione italiana prenda la posizione sulla questione se nel suo caso lo stato italiano ha violato la Convenzione europea sui diritti umani, l'articolo 8, che regola il diritto alla vita familiare.

Questa autorità, che copre anche l'Italia, trasmette la richiesta di Stanimir alla Commissione per le adozioni internazionali presso il governo italiano entro tre mesi. La spedizione di questo atto distrugge la barriera che la Bosnia ed Erzegovina ha costruito verso le istituzioni italiane e che ha durato tredici anni e mezzo,

23.06.2014: L'Ambasciata serba a Roma ha presentato alla Commissione per l'adozione internazionale del Consiglio dei Ministri d'Italia la nota diplomatica numero 631/14. Con questa nota l'Ambasciata chiede le informazioni che riguardano la gestione della procedura di adozione di Dejan Golijanin.

Il tribunale per i minorenni di Milano non ha ancora risposto alla nota diplomatica dello stato di Serbia dicendo **"che questo fascicolo non si trova nell'archivio"**.

24.09.2014 Uzeir Kahvić si rivolge alla Commissione per le adozioni internazionali del Consiglio dei Ministri d'Italia attraverso il Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina e chiede le informazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento di adozione di sua figlia Sedina.

18. 05. 2015: Stanimir Stojinović consegna l'esposto per l'inquinamento delle prove alla Prima Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura contro il tribunale per i minori di Milano. Nel suo ricorso, S. Stojinović afferma che il Tribunale di Milano ha spedito la rogatoria internazionale in altro paese, sebbene il tribunale ha ricevuto il verdetto del Corte Distrettuale relativa al cambiamento di custodia parentale a favore di S. Stojinović. Il detto verdetto è consegnato nel fascicolo di Dejan molto prima rispetto la data della spedizione della rogatoria. Nella lettera del Corte di Serbia era scritto suo indirizzo preciso ed il paese di residenza permanente.

Questo tribunale ha chiesto all'autorità di tutela di Loznica di procurare l'anamnesi familiare e sociale e le fotografie della casa del padre e la sua fotografia personale prima di inviare la rogatoria internazionale. Stanimir no ha ricevuto mai la rogatoria indirizzata a lui, e, di conseguenza, non poteva rispondere alla domanda del giudice milanese. Però, il giudice si rivolge di nuovo al padre e chiede l'indirizzo della sua ex- moglie, omettendo di chiarire per quale motivo era mancata sua risposta alla rogatoria.

01.09.2014 la madre di Vedrana Hastor si rivolge alla Commissione per le adozioni internazionali del Consiglio dei Ministri d'Italia attraverso il Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina e chiede le informazioni su come e' stata condotta la procedura di adozione di sua figlia. Vedrana Hastor **ufficialmente non esiste perche' con tale nome non e' registrata presso l'ufficio anagrafe e non e' munita del suo numero civico personale. La sua procedura di adozione e' stata condotta senza il certificato di nascita'.**

La situazione di Vedrana con il nome personale era abbastanza specifica perche per la stessa ragazza venivano usati **tre nomi diversi**. Vedrana fu trovata nel cestino di fronte l'ingresso dell'orfanotrofio „Ljubica Ivezić“ e i primi tre mesi non si sapeva chi fossero i suoi genitori. L'amministrazione dell'organotrofio le ha dato il nome personale Maja e il cognome Ivezić e' stato dato a tutti i bambini di origine sconosciuta in modo che potessero inscrivere al Registro dei neonati. Tuttavia, in seguito quando il Centro assistenza sociale ha verificato

l'identità della madre di Vedrana, questa ente fallì nel modificare i suoi dati personali presso l'Anagrafe. La madre lasciò la bambina perché non aveva nessun sostegno da parte di sua madre, dormì sui cartoni sotto le scale d'un condominio e a scopo di proteggere la bambina dal freddo e dalla fame la lasciò all'orfanotrofio. Il padre di Vedrana ha contestato la paternità nel procedimento numero 475/ 87 e in questo fascicolo giudiziario la bambina risulta di chiamarsi Arijana Hastor, il cognome che l'ha dato la sua madre.

Nei documenti di Comune di Milano Vedrana risulta di avere „la madre sconosciuta, padre sconosciuto“. La violazione della procedura di adozione si basa sul fatto che l'invito ai genitori biologici per l'udienza è stato inviato al genitore **di nome inesistente Samir Marcela**, che è stato composto da due nomi personali di sue genitori Samir Ha... e Marcela Me.... Il Tribunale di Milano basa la sua decisione col argomento „come affermato nella lettera di orfanotrofio Bjelave di 3 luglio 1996“ che nella versione bosniaca non conteneva affatto i accurati dati personali anagrafici dei bambini. La nota 375 spedita dall'Italia, con la quale i genitori biologici dovevano dichiarare i loro intenti relativi all'adozione dei loro bimbi, non contiene gli indirizzi dei genitori di Vedrana.

04.06.2015 La madre di Vedrana presenta l'esposto presso la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura contro il Tribunale per i minorenni per l'inquinamento delle prove. Il Tribunale per i minorenni di Milano ha affermato che il suo fascicolo non è stato trovato negli archivi del tribunale.

Xx 07.2015 Uzeir Kahvić presenta l'esposto contro il Tribunale minorile a Milano presso la Prima Commissione, Consiglio Superiore della Magistratura per l'inquinamento delle prove. Nel suo esposto Uzeir sottolinea in particolare una lettera molto importante del Ministero per gli Affari Civili della Bosnia ed Erzegovina numero 02-1351/99/ONU del 20 settembre 1999, con la quale questo ministero propone al Consolato bosniaco a Milano di contattare il tutore di Sedina e tentare di ottenere il consenso per il contatto diretto con il padre, con eventuale buona volontà di ricevere la visita del padre, inoltrata in Italia pochi mesi prima della decisione finale dell'adozione. Questo atto è stato ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri della Bosnia ed Erzegovina il 28 settembre 1999 e registrato da ricevente con numero 14567 e trasmesso al Consolato della Bosnia ed Erzegovina a Milano il 30 settembre 1999 e registrato con numero di ricevimento MFA-BA-RPZ 10822-07-14567/99. Questa lettera poteva essere decisiva per l'interruzione del procedimento di adozione, però, si perde ogni traccia di questo documento e non si trova nel fascicolo giudiziario di Sedina.

Per Sedina Kahvic, il numero di fascicolo 149/96 ADS presenta alcune gravi violazioni procedurali:

La figlia del genitore Uzeir Kahvic è stata adottata **senza di aver mai ricevuto nessuna convocazione per l'udienza o il verdetto contro il quale potesse appellarsi**. La Corte costituzionale della BiH lo ha riconosciuto la violazione del suo diritto del genitore proprio sulla base delle prove della sua persistente ricerca di sua figlia.

Il tribunale di Milano aveva **l'indirizzo del padre biologico** di Sedina, che **non era stato cambiato da suo padre dal 1985**, come dimostra il certificato numero 03 / 3-10-13-6-59 / 10 del 7 gennaio, rilasciato da Ministero degli affari interni di KS, Settore amministrativo, Ilidza e Trnovo. Nel 2010, la Corte ha inviato a Uzeir Kahvic a Sarajevo la richiesta per dichiarare i suoi intenti con la figlia via nota n. 375 del 10 marzo 1998. Il tribunale di Milano ha deciso di inviare la convocazione dei genitori biologici di Sedina per l'udienza del 10 marzo 2000 **senza**

nessuna precedente verifica del loro indirizzo mediante le altre modalita' disponibili. Il tribunale afferma che l'invito ai genitori dovrebbe essere **effettuato ai sensi dell'art. 143, punto 2 del Codice Civile, mettendolo sulla bacheca del Tribunale, inquanto l'indirizzo dei genitori biologici risulta sconosciuto.** Il Tribunale ha condizionato l'apparizione dei genitori biologici in tal modo che se non appaiono e non giustificano la loro assenza con i motivi accettabili, il Tribunale deciderà in merito all'adozione.

Il tribunale aveva l'anamnesi familiare di Sedina ed è stato informato che la madre di Sedina era morta nel 1986 e eppure la madre morta è stata convocata in giudizio per l'udienza del 10 aprile 2000.

14.07. 1996, il giudice tutelare ha segnalato al Tribunale la situazione che per quattro anni di permanenza di Sedina in Italia, i suoi genitori non hanno nemmeno chiesto di chiedere le notizie su di lei. Dall'altra parte, il padre di Sedina, Uzeir, **ha fatto cinque dichiarazioni relativo al suo desiderio di far ritornare la sua figlia a Sarajevo: 16 gennaio 1997 e 11 marzo 1997 davanti al servizio sociale di Ilidza, 1 dicembre 1998 tramite il Console BH a Milano, 17 settembre 1999 davanti al viceministro degli affari civili della BiH, 20.12. 1999 con l'aiuto di Giovanna L., direttrice della ONG italiana „Ai Bi a Sarajevo“.** L'assistente sociale della città di Milano, Natalia Banfi, **di propria iniziativa, decide di non comunicare all'interesse di suo padre né la sua figlia né i genitori adottivi, sebbene queste informazioni potevano bloccare il procedimento di adozione.** N. Banfi ha inviato queste informazioni al Tribunale un mese e venti giorni dopo, il 10 febbraio 2000, citando la Croce Rossa come la fonte di informazione e non AiBi.

14.12. 1996 **Sedina dichiara** alla psicologa del Centro „Mamma Rita“ **che vuole tornare a casa.** Tuttavia, la Corte, il 7 luglio 1997, ha fatto l'ordine di collocamento di Sedina in una famiglia italiana, considerando che i suoi genitori avevano il disinteresse sostanziale per Sedina, per il quale **lei non aveva alcuna prospettiva di unirsi alla sua famiglia d'origine.**

La corte ha rinviato Sedina a ulteriori procedimenti senza una diagnosi precisa del suo stato psicologico, che è essenziale per definire i suoi reali bisogni. **L'elaborazione psicologica forense è nebulosa** come se Sedina non ricordasse il viso di suo padre e suo fratello, sebbene avesse ricevuto le loro fotografie immediatamente prima, che aveva un quadro idealistico della sua famiglia sebbene vivendo in orfanotrofio a partire dal quarantesimo giorno della sua vita' non avrebbe potuto costruire un quadro diverso, che Sedina esibiva l'isteria, il pianto, l'isolamento, la distruzione di oggetti e enuresis notturna, e questa descrizione di Sedina non ha incluso le sue difficoltà nell'adattarsi al nuovo ambiente e del suo comportamento, il senso di rifiuto da parte del padre e persino PTSD.

Sedina aveva due desideri contrastanti "Voglio tornare a casa" e "Voglio vivere in una famiglia italiana" che esistevano nella sua mente allo stesso tempo. Questo conflitto di desideri che produsse uno squilibrio psichico poteva essere risolto soltanto dalla psicoterapia, **alla quale Sedina non era stata sottoposta prima del rilascio della sua dichiarazione in tribunale, e l'hanno lasciato a prendere la decisione più importante della sua vita in tale stato.**

Durante l'incontro tra Sedina e suo padre Uzeira svoltosi presso la stazione ferroviaria di Firenze nel 2005, venne scoperto che la disconnessione tra Sedina e suo padre era stata prodotta artificialmente. Nel dicembre 1995, Sedina ha ricevuto la lettera di suo padre

contenente le fotografie di suo padre e di suo fratello, in cui suo padre le chiedeva se voleva tornare a casa. Sedina ha risposto che vuole. Poiché non parla più la nostra lingua, Sedina rispose a suo padre e fece tradurre da una signora Italiana la sua risposta nella nostra lingua. Tuttavia, il suo padre non ha mai ricevuto la lettera inviata con la sua risposta.

Gli esempi da alcuni altri bambini mostrano che c'è stata la violazione della procedura di adozione da parte del Tribunale per i minorenni di Milano. La Farnesina sostiene che le decisioni di adozione sono state prese a causa del silenzio dell'amministrazione della BiH o per l'incapacità dei genitori biologici di chiedere la risposta dal Tribunale milanese. Tuttavia, questa posizione di Farnesina **nasconde una serie di errori da parte del Tribunale per i minorenni di Milano**. La posizione di Farnesina in una lettera del 10 novembre 2005 non si basava sui fatti contenuti nei alcuni fascicoli giudiziari dei minori. Alcuni di questi errori sono:

1. Le lettere del Tribunale milanese sono state inviate nella BiH a indirizzi di istituzioni che non esistevano affatto- Tali sono il Ministero della giustizia e degli affari sociali, la commissione per i minori del Consiglio dei ministri della BiH, stabilita nel 2002, e la direzione generale per gli affari dell'emigrazione,
2. Il tribunale milanese ha insistito sul ritorno delle rogatorie internazionali a Milano per agire in merito, sebbene non fossero state formulate con precisione. Le rogatorie avevano il contenuto delle richieste ma non un'autorità per eseguirle, ma erano indirizzate alle „autorità competenti“.
3. Nella lettera numero 02/666/99/ONU che il ministero per gli affari civili inoltra al ministero per gli affari esteri il 16 dicembre 1999, appare il ragazzo di nome Hadžić Ilija, nato il 18 aprile 1988 che non risulta su nessun elenco dei bambini dell'orfanotrofio in Italia,
4. Anche l'età di alcuni bambini non era d'accordo con i documenti giudiziari,
5. Nel fascicolo di adozione di Amela e Jasenko Hasečić, il Tribunale di Milano afferma che i due non hanno avuto nessun contatto completo con la famiglia d'origine negli ultimi quattro anni. Molte fotografie conservate del Centro „Mamma Rita“ testimoniano che la sorella Muniba-Biba Hasečić li ha fatto la visita che ha durato 21 giorni.
6. La bambina „Smajlović femmina“ era l'oggetto della procedura di adozione svoltasi in BiH e non in Italia, sebbene la legge sulla famiglia BiH proibisca ai stranieri di adottare i bambini bosniaci. La bambina fu adottata da Franco Di M., chi le ha procurato il passaporto anche se non aveva ancora nemmeno il suo nome personale.

Gli eventi intorno ai bambini dell'orfanotrofio „Ljubica Ivezić“ sono molto complessi e, per comprendere appieno le cause della separazione permanente dei bambini da loro genitori biologici, mancano alcuni elementi importanti, come lo sono la data di consegna di alcuni documenti che possono essere verificati esclusivamente con mezzi ufficiali o con l'aiuto delle persone che hanno un innegabile interesse legale in questa storia che suscita molto restrittiva legge sul libero accesso alle informazioni. Da entrambi le parti, sia italiane che bosniache, mancava la volontà di far luce su questa grave perdita dei bambini vivi e sani per i loro genitori.